

Nicaragua
I contras: si a negoziati con Managua

MIAMI L'offerta di negoziati diretti con il governo di Managua è stata accettata ieri ufficialmente dai maggiori capi contras. In una conferenza stampa tenuta a Miami, negli Stati Uniti, Adolfo Calero, Alfonso Robelo, Aristides Sanchez, Alfredo Cesar, Pedro Chamorro, Azucena Ferrey, cioè i più noti tra i leader dei ribelli nicaraguensi, hanno dichiarato di essere disposti a trattare con il governo, accogliendo l'invito lanciato domenica scorsa dal presidente Daniel Ortega al termine del vertice centramericano a San José di Costa Rica. Gli incontri dovrebbero iniziare il 28 gennaio prossimo, ma saranno preceduti domani a San José da una prima riunione preliminare in cui il cardinale Obando y Bravo fungerà ancora da mediatore.

Obando ieri ha incontrato Ortega. Successivamente ha dichiarato che personalmente chiederà ai vescovi statunitensi di intercedere presso l'amministrazione Usa affinché Washington accolga i 3300 detenuti politici cui Ortega è pronto a concedere l'amnistia. Il cardinale ha precisato che di quei 3300, il grosso, cioè 1800 circa, fu arrestato al momento della caduta della dittatura di Somoza nel 1979. I rimanenti sono contras catturati dal 1981 in poi, quando cominciarono ad operare i gruppi eversivi armati.

Ortega ha annunciato che l'amnistia potrebbe essere revocata se il Congresso Usa dirà sì alla richiesta di Reagan per nuovi aiuti ai contras. Una richiesta che proprio ieri Reagan parlando a uomini d'affari a Washington ha ribadito di non avere alcuna intenzione di accantonare. Una posizione che piacerà ai contras, ma lascia sconcertati i dirigenti più sensati dell'opposizione nicaraguense anti-sandinista. Il dirigente democristiano Erik Ramirez ha affermato in proposito: «Oggi più che mai puntare sul contras e unirsi a loro sarebbe un suicidio».

Intanto ieri da Managua sono giunti due segnali apparentemente contraddittori. Da un lato, mantenendo fede agli impegni presi in Costa Rica, Daniel Ortega ha sospeso lo stato d'emergenza. Lo ha annunciato l'organo governativo «Barricada», scrivendo che il decreto presidenziale è già stato firmato. Dall'altro Ortega ha fatto arrestare alcuni leader dell'opposizione che avevano tentato di rientrare in patria in aereo da Costa Rica. Tra costoro era il presidente del «Coordinamento nicaraguense» Carlos Hombres. È trapeolato anche il cardinale Obando si era adoperato affinché restassero liberi, ma Ortega avrebbe risposto che non intendeva riammetterli in Nicaragua senza che prima fossero stati interrogati.

Shevardnadze lascia la Rfg con l'accordo di incontrarsi regolarmente con Genscher «almeno una volta all'anno»

Mosca-Bonn, dialogo stabile

Istituzionalizzazione del dialogo, con incontri periodici tra i ministri degli Esteri, ampie concordanze in tema di scambi economici e di disarmo, ma soprattutto un radicale mutamento in positivo del tono delle relazioni tra Bonn e Mosca. Shevardnadze ha lasciato la Germania federale, ieri, con un bilancio estremamente favorevole dei suoi tre giorni di incontro.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN «Un incontro personale tra Gorbaciov e Kohl è necessario, ma tenendo conto del calendario non potremo decidere prima della seconda metà dell'anno». Nella conferenza stampa rilasciata prima di partire da Bonn per Madrid, ieri sera, Eduard Shevardnadze ha seppellito le residue speranze che Bonn aveva di ricevere il leader del Pcus prima di giugno, a coronare di prestigio la sua presidenza di turno della Cee. Ma è stato l'unica delusione di un viaggio che ha mantenuto tutte le promesse, e d'altronde, sia pure più in là nel tempo, il vertice Kohl-Gorbaciov si farà. «A Bonn o a Mosca», ha aggiunto Shevardnadze, «vedremo».

Per il resto, la visita del ministro degli Esteri sovietico è avvenuta in un clima che, al di là di tutti i segnali della terminologia diplomatica (incontri «utili», «concreti», «buoni risultati», «significativi progressi»), è testimoniato dall'accordo raggiunto sulla istituzionalizzazione di incontri periodici tra i capi delle due diplomazie. I ministri degli Esteri di Mosca e di Bonn si incontreranno «almeno una volta all'anno», e comunque ogni qual-



L'incontro tra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze (a sinistra) e il cancelliere Kohl

giungimento di un accordo sulla loro proibizione. Vicine, e anche in questo caso più vicine tra Mosca e Bonn che tra Bonn e altre capitali occidentali, sono le posizioni sul proseguimento dei negoziati sul disarmo, la cui «dinamica» dev'essere mantenuta senza abboschi di una «posizione comune» sono apparsi ancora più evidenti. Sulle armi chimiche, ha detto Shevardnadze, l'intesa è completa e Bonn e Mosca possono «lavorare insieme» per superare le difficoltà che una parte degli occidentali (francesi e americani) oppongono ancora al rag-

giungimento di un accordo sulla loro proibizione. Vicine, e anche in questo caso più vicine tra Mosca e Bonn che tra Bonn e altre capitali occidentali, sono le posizioni sul proseguimento dei negoziati sul disarmo, la cui «dinamica» dev'essere mantenuta senza abboschi di una «posizione comune» sono apparsi ancora più evidenti. Sulle armi chimiche, ha detto Shevardnadze, l'intesa è completa e Bonn e Mosca possono «lavorare insieme» per superare le difficoltà che una parte degli occidentali (francesi e americani) oppongono ancora al rag-

giungimento di un accordo sulla loro proibizione. Vicine, e anche in questo caso più vicine tra Mosca e Bonn che tra Bonn e altre capitali occidentali, sono le posizioni sul proseguimento dei negoziati sul disarmo, la cui «dinamica» dev'essere mantenuta senza abboschi di una «posizione comune» sono apparsi ancora più evidenti. Sulle armi chimiche, ha detto Shevardnadze, l'intesa è completa e Bonn e Mosca possono «lavorare insieme» per superare le difficoltà che una parte degli occidentali (francesi e americani) oppongono ancora al rag-

Radicale mutamento in positivo del tono delle relazioni fra i due paesi: la distensione torna di casa in Germania

Stoccolma, preso presunto assassino di Olof Palme



La polizia di Stoccolma ha arrestato ieri un uomo sospettato dell'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme (nella foto) avvenuto il 28 febbraio 1986. L'uomo, di cui non sono state fornite le generalità, era già stato arrestato per una settimana nel marzo dell'86, sempre in relazione al delitto Palme, ma era stato poi rilasciato per mancanza di indizi a suo carico. Il quotidiano «Expressen» scrive che il sospetto omicida ha 34 anni, vive a Stoccolma e fin da domenica gli era stato ritirato il passaporto e vietato di lasciare la capitale.

Treno contro carro armato sovietico nella Rdt 4 morti, 36 feriti

Un treno contro un carro armato. È accaduto presso Potsdam, nella Repubblica democratica tedesca. Bilancio: quattro persone morte e 36 feriti, di cui 10 in modo grave. L'espresso Lippa-Berlino-Stralsund ha

Un dollaro e mezzo a chi votava nelle elezioni farsa di Haiti

bambini in quelle che l'opposizione continua a definire le elezioni farsa di Haiti. Nonostante i brogli ripetutamente denunciati l'affluenza alle urne sembra sia stata addirittura inferiore al dieci per cento. Il governo ha annunciato che i risultati saranno resi noti dopodomani.

La Libia vuole la «riabilitazione» e la bomba atomica

Una «riabilitazione» politica: questa in sostanza la richiesta della Libia «all'Italia e alla Comunità europea» dopo la caduta delle «accuse» che erano state mosse alla Jamahiriya per gli attentati di Fiumicino e Vienna e quelli della discoteca «La Belle» di Berlino che servì da pretesto per il bombardamento americano di Tripoli. La richiesta è stata formulata dall'ambasciatore libico a Roma, Shalgam, per il quale «l'Italia e gli altri paesi della Comunità europea debbono annullare l'embargo deciso contro la Libia al vertice di Tokio e ristabilire la libertà dei movimenti dei diplomatici libici». Sulla bomba atomica: «Gheddafi ha detto più volte che gli «arabi» e non solo la Libia debbono costruire l'arma nucleare. Ma questo è più che comprensibile e legittimo dato che Israele dispone di centinaia di bombe atomiche».

Kurt Hager esponente Sed si incontra con Natta

Le informazioni ed opinioni sulla situazione in Italia e nella Rdt e sulle questioni di maggiore attualità della situazione internazionale. Hager, che si trova in Italia su invito del Pci, dal 15. alla testa di una delegazione della Sed composta da Otto Reinhold, del Cc e rettore dell'Accademia di scienze sociali di Berlino, Heinz Lehman, Kurt Raetz, Lutz Meier e Peter Michael, del Dipartimento internazionale, ha svolto colloqui con una delegazione del Pci composta da Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Esteri del Pci, Paolo Bufalini, Antonio Rubbi, Tiziana Arista e Alessio Pasquini.

Urss, concesso asilo politico a due americani

Urss ha concesso l'asilo politico a una coppia di cittadini americani, Theodore e Cheryl Branch, che sono giunti a Mosca la scorsa estate con il proposito di emigrare in Urss. Lo ha detto il portavoce sovietico Ghennadi Gherasimov che ha affermato che il due americani sono stati ammessi in Urss perché impressionati dalla priorità data «alla legge e all'ordine» e dalle garanzie di eguaglianza.

VIRGINIA LORI

E a Madrid accoglienze «con amicizia»

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze è da ieri sera e fino a venerdì mattina ospite del governo spagnolo. L'ultima visita di un capo della diplomazia sovietica a Madrid, Andrei Gromiko nella fattispecie, aveva avuto luogo nel 1985 in un contesto assai diverso da quello odierno, definito dalla stampa spagnola di «amicizia» e di «grande cordialità».

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Proveniente da Bonn - dove i problemi da lui posti alle autorità della Repubblica federale tedesca non sono che l'avvio di un discorso tra l'Urss della «perestrojka» e l'Europa occidentale - il ministro degli Esteri Shevardnadze è arrivato nella tarda serata di ieri a Madrid, accolto dal collega Fernandez Ordonez, per dilatare alla Spa-

gnola di Felipe Gonzalez questo stesso discorso di distensione e di cooperazione economico-industriale.

Tra oggi e venerdì mattina - giorno di apertura del 31° congresso del Psoe - Shevardnadze incontrerà il re Juan Carlos - il presidente degli Esteri Felipe Gonzalez, i presidenti della Camera e del Senato e Ordonez, per dilatare alla Spa-

gnola di Felipe Gonzalez questo stesso discorso di distensione e di cooperazione economico-industriale.

Tra oggi e venerdì mattina - giorno di apertura del 31° congresso del Psoe - Shevardnadze incontrerà il re Juan Carlos - il presidente degli Esteri Felipe Gonzalez, i presidenti della Camera e del Senato e Ordonez, per dilatare alla Spa-

gnola di Felipe Gonzalez questo stesso discorso di distensione e di cooperazione economico-industriale.

Tra oggi e venerdì mattina - giorno di apertura del 31° congresso del Psoe - Shevardnadze incontrerà il re Juan Carlos - il presidente degli Esteri Felipe Gonzalez, i presidenti della Camera e del Senato e Ordonez, per dilatare alla Spa-

gnola di Felipe Gonzalez questo stesso discorso di distensione e di cooperazione economico-industriale.

Tra oggi e venerdì mattina - giorno di apertura del 31° congresso del Psoe - Shevardnadze incontrerà il re Juan Carlos - il presidente degli Esteri Felipe Gonzalez, i presidenti della Camera e del Senato e Ordonez, per dilatare alla Spa-

Canada «Cruise», nuovi test a Ottawa

OTTAWA L'«Air force» americana ha ripreso ieri la sperimentazione di missili nucleari «Cruise» sul nord-ovest del Canada. Un missile da crociera (ovviamente senza testata atomica) è stato lanciato all'alba di ieri da un bombardiere «B-52» in volo sopra il mare a Beaufort e si è diretto verso il poligono militare di Cold Lake - nella provincia dell'Alberta - volando a bassissima quota. Durante i 2.500 chilometri della traiettoria, che richiese quasi quattro ore di volo, il «Cruise» ha compiuto vari «zig-zag» «seguendo» le asperità del terreno, mentre «caccia» americani e canadesi cercavano di intercettarlo. Quello di ieri è stato il primo di una nuova serie di sei test con missili da crociera che gli Usa intendono compiere in Canada entro il 31 marzo prossimo, alla luce di un accordo con Ottawa, che permette all'«Air force» di lanciare «Cruise» dall'84 in Canada. Il test di ieri (il decimo complessivamente) ha innescato nuove polemiche. 400 organizzazioni pacifiste hanno indetto manifestazioni di protesta in 30 diverse città. A Ottawa il reverendo Clarke McDonald, presidente del Consiglio canadese delle chiese, ha chiesto la sospensione dei test perché «violano lo spirito degli accordi Usa-Urss per il disarmo».

Praga Charta 77 commemora Jan Palach

VIENNA Il gesto dello scrittore cecoslovacco Jan Palach, che diciannove anni fa si suicidò dandosi alle fiamme nella centralissima piazza Venceslao di Praga per protestare contro l'invasione delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, è stato commemorato ieri da esponenti di primo piano del movimento per la difesa dei diritti civili «Charta 77». Jan Zajic fu uno dei giovani praguesi che, seguendo l'esempio di Palach, si immolò in segno di protesta contro la repressione militare della «Primavera di Praga» cospargendosi di benzina e dandosi fuoco ai piedi del monumento a San Venceslao. A quanto indicato, i tre portavoce di «Charta 77», Stanislav Devaty, Milos Hajek e Bohumir Janat hanno potuto deporre indisturbati la corona di fiori anche perché la polizia, presente in forze, era occupata in due diversi imprevisti: un incidente stradale e una rissa.

Gorbaciov non andrà in Vaticano
Mosca smentisce seccamente una visita del Papa in Urss

MOSCA. Un viaggio del Papa in Unione Sovietica? «Per quanto ne sappiamo la questione di una visita del Papa di Roma in Urss non costituisce oggetto di un qualsivoglia esame». Ghennadi Gherasimov ha ieri seccamente smentito, senza neppure nascondere un certo fastidio, le informazioni diffuse, come egli ha detto, da «alcune agenzie». Il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico ha fatto riferimento ad «alcune espressioni» di Giovanni Paolo II, usate nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede dell'associazione della stampa estera, due giorni fa, le quali - ha aggiunto - «vengono interpretate e commentate come desiderio di affrettare una visita in Urss, facendo precedere un tale viaggio da una serie di condizioni». Tono e contenuto della dichiarazione non lasciano dubbi sullo stato di netto raffreddamento dei rapporti tra Cremlino e Santa Sede. Al punto che Gherasimov ha definito come «destituite di fondamento», almeno al momento attuale, anche le

Lo afferma Max Kampelman
Buone prospettive per un accordo a Ginevra sulle armi strategiche

WASHINGTON. Un accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica per la riduzione a metà dei missili nucleari strategici è possibile anche se, prima, non sarà stata appianata la divergenza di vedute sulle «guerre stellari». Lo ha affermato ieri a Washington, in una intervista televisiva alla «Nbc», Max Kampelman, il responsabile della delegazione americana che a Ginevra discute con i sovietici, appunto, sulla riduzione degli arsenali strategici.

Le posizioni dell'Urss, ha affermato Kampelman, «si sono avvicinate a quelle degli Stati Uniti», e quindi un accordo sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche «è possibile» anche senza che Washington rinunci al suo programma per le guerre stellari.

L'atmosfera che si respira al tavolo dei negoziati di Ginevra «è buona». «Entrambe le parti - ha sostenuto il negoziatore americano - stanno facendo un serio sforzo» per giungere a un'intesa, se possibile prima del viaggio che il presidente Ronald Reagan dovrebbe compiere a Mosca all'inizio dell'estate.

Commentando la maggior flessibilità delle posizioni so-

Convegno a Parigi L'Europa deve costruirsi un «pilastro» per garantire la sua sicurezza?

PARIGI. Su invito di Alain Poper, presidente del Senato, e di Jacques Chaban Delmas, presidente dell'Assemblea nazionale, si è riunito per due giorni a Parigi il «Comité d'Action pour l'Europe», l'organismo creato dopo la morte di Jean Monnet, uno dei padri dell'Europa comunitaria, che raccoglie periodicamente personalità del mondo politico, sindacale e industriale.

All'ordine del giorno della riunione (alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro Colombio, l'onorevole Giorgio La Malfa) il tema della sicurezza e della cooperazione economica. Sul primo punto, in particolare, i lavori si sono conclusi con una serie di «raccomandazioni» indirizzate ai governi della Comunità, approvate a larghissima maggioranza. Diversi interventi hanno espresso nergie, tradotte poi in quattro astensioni, tra cui quella di Napolitano. Vi si auspica la creazione di un «pilastro» per la sicurezza e la difesa europea, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, coordinamento e rafforzamento di sforzi in tema di difesa, per garantire un equilibrio appropriato dentro l'Alleanza e